

Eppure saffia



CANZONE DEL MAGGIO Fabrizio De Andrè *Liberamente tratta da un canto del maggio francese - 1968 -*

Anche se il nostro maggio
ha fatto a meno del vostro coraggio
se la paura di guardare
vi ha fatto chinare il mento
se il fuoco ha risparmiato
le vostre Millecento
anche se voi vi credete assolti
siete lo stesso coinvolti.

E se vi siete detti
non sta succedendo niente,
le fabbriche riapriranno,
arresteranno qualche studente
convinti che fosse un gioco
a cui avremmo giocato poco
provate pure a credervi assolti
siete lo stesso coinvolti.

Anche se avete chiuso
le vostre porte sul nostro muso
la notte che le "pantere"
ci mordevano il sedere
lasciandoci in buona fede
massacrare sui marciapiedi
anche se ora ve ne fregate,
voi quella notte voi c'eravate.

E se nei vostri quartieri
tutto è rimasto come ieri,
senza le barricate
senza feriti, senza granate,
se avete preso per buone
le "verità" della televisione
anche se allora vi siete assolti
siete lo stesso coinvolti.

E se credete ora
che tutto sia come prima
perché avete votato ancora
la sicurezza, la disciplina,
convinti di allontanare
la paura di cambiare
verremo ancora alle vostre porte
e grideremo ancora più forte
per quanto voi vi crediate assolti
siete per sempre coinvolti,
per quanto voi vi crediate assolti.

Supplemento a "NOI" periodico della fed. RdB Dir. responsabile Marco Santopadre aut. Tribunale Roma N. rs565-

INPS



Sommario maggio 2008 N° 4

Canzone del maggio
Fabrizio De Andrè

Operazione trasparenza
La Redazione

**Dal 1° maggio
alla may day**
Libero Ponticelli

**Lasciare le cattedre
per le scrivanie all'INPS**
Francesco Ferro

Non c'è fine al peggio
Gabriele Gaddi

**Discriminazione:
a chi conviene?**
La Redazione

L'alternativa di base
Gian Franco Onnis

Avviso ai naviganti
La Redazione

- Comitato di Redazione: V. Campolo, L. Ponticelli, L. Romagnoli - Segretari di redazione: G.F. Onnis, M. Tartaglia -



OPERAZIONE TRASPARENZA*La Redazione***Fiato alle trombe:
parte l'operazione trasparenza
nella pubblica amministrazione.**

Ad avviare il nuovo corso ci ha pensato il ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione Renato Brunetta, che ha pubblicato sul sito del dicastero gli stipendi dei propri dirigenti. Per la verità è una trasparenza parziale, in quanto il garante per la privacy sembra non abbia autorizzato la diffusione dei compensi relativi a consulenze, partecipazione a consigli d'amministrazione, commissioni ecc., introiti che fanno lievitare di molto i saldi mensili dei dirigenti pubblici interessati. Sullo stesso sito sono pubblicati anche i dati relativi alla media di assenze dal servizio registrate presso il ministero. Brunetta è interessato a diffondere questa "operazione trasparenza" anche negli altri ministeri e nel resto del pubblico impiego.

Noi ci appelliamo al garante per evitare che siano rese pubbliche le retribuzioni dei lavoratori delle aree: non è una questione di privacy ma di pudore.

Confrontate con quelle della dirigenza, le nostre retribuzioni assumono un valore simbolico, che rasenta l'assegno di sussistenza. Come altro definire stipendi da dieci a venti volte inferiori a quelli dei dirigenti?

Ma poi è veramente questa l'operazione di trasparenza di cui la pubblica amministrazione ha bisogno?

Perché il ministro Brunetta non ci spiega quanto pagherà la consulenza di Maurizio Castro, ex manager della Zanussi-Electrolux ed ex direttore generale dell'INAIL? Quando arrivò all'ente pubblico Castro, con il suo lauto stipendio, si distinse unicamente per aver costretto i dirigenti generali a simulare il regno di Camelot, dove lui impersonava re Artù e loro erano i cavalieri della tavola rotonda, tanto da chiamarsi tra di loro "cavaliere" nel comitato dei direttori e nelle missive di lavoro. Sarà stato chiamato al ministero per questa sua "consolidata esperienza"? In tal caso, signor ministro, chi impersonerà Ginevra e chi Lancillotto?

Fossimo in lei, saremmo preoccupati!

Se si volesse fare una vera operazione di trasparenza nella pubblica amministrazione, si andrebbero a controllare con la lente d'ingrandimento i bilanci, le scelte organizzative, gli appalti. Ci si interrogherebbe sul pericolo di accentrare, come vorrebbe "qualcuno", l'enorme patrimonio di banche dati, gestito attualmente dagli enti previdenziali, mettendolo nelle mani di un soggetto privato legato magari al ministero dell'economia e, quindi, al governo.



Si indagherebbe meglio sulla catena di appalti e di gestione di servizi o di attività che, nei decenni passati, erano garantiti dagli enti pubblici con costi nettamente inferiori e con positivi risultati.

**Che le scelte organizzative spesso non siano felici,
nessuno lo nega.**

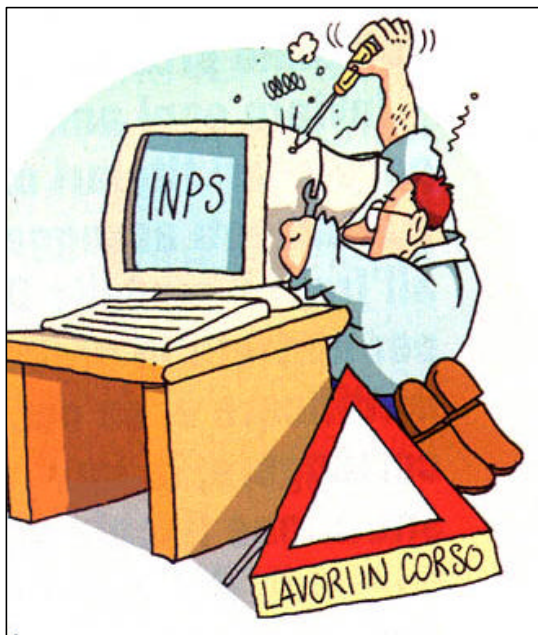
- Perché infatti continua ad esserci un divario enorme tra le somme accertate con l'attività di vigilanza e la contribuzione realmente recuperata dall'INPS per trovare gli opportuni correttivi?
- Perché a Torino si apre l'agenzia di Stura, a soli 50 metri dalla sede INPS di Torino nord?

C'è, quindi, sicuramente da lavorare per aumentare l'efficienza della pubblica amministrazione, ma francamente è disgustoso questo attacco generalizzato e populista ai dipendenti pubblici etichettati come fannulloni, del quale siamo bersaglio ormai da troppo tempo. L'idea del "privato è bello" è stata smentita nei fatti da privatizzazioni dei settori pubblici che hanno mantenuto inalterata l'inefficienza facendo lievitare i costi delle tariffe dei servizi.

Mettere in mano il riordino della pubblica amministrazione a chi da anni ne persegue la distruzione, alimentato da un profondo odio per quello che ha rappresentato in questo Paese lo stato sociale, è come nominare il conte Dracula presidente dell'Avis.

Ci vorrebbe, a cominciare dall'interno delle pubbliche amministrazioni, una assunzione di responsabilità ed un atto di coraggio da parte della dirigenza, per correggere, indirizzare, contrastare la politica, quando non sia volta al bene comune.

Ma chi glielo dice ai nostri dirigenti?



DAL 1° MAGGIO ALLA MAY DAY*Libero Ponticelli*

Non vogliamo soltanto ricordare l'appuntamento di Milano, organizzato dalla CUB e da altre realtà del sindacalismo di base, in un delicato momento di particolare importanza nella vita del Paese. Vogliamo anche andare indietro nel tempo, trattenendo con noi la memoria. Per non dimenticare!

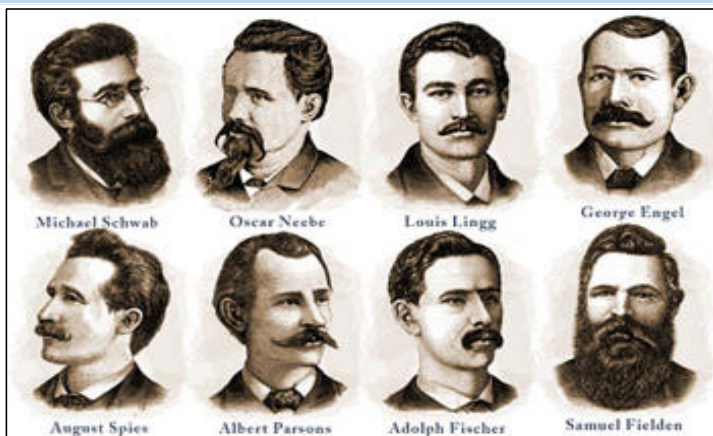
Era decisamente battagliera la classe operaia degli Stati Uniti, esattamente 120 anni fa. Lottava per la famosa rivendicazione delle tre "8" (e cioè 8 ore per lavorare, 8 ore per il riposo e 8 ore per l'istruzione). Una mobilitazione incessante. Fino allo sciopero.

Proprio attorno a questa rivendicazione in molte città e nei sobborghi erano scoppiati disordini, in particolare alla McCormick di Chicago, una fabbrica di macchine agricole dove i proprietari avevano ottenuto circa 400 guardie per proteggere i crumiri. Fu in questa occasione che l'American Federation of Labour, guidata dall'anarchico Albert Ross Parsons, decise di organizzare un grande sciopero di protesta per il primo maggio, da estendere poi alle altre città.

La partecipazione allo sciopero fu massiccia. Ma la reazione violenta e sproporzionata. Ciò nonostante, l'agitazione continuò per tre giorni, mentre gli scontri si erano fatti più violenti, con diversi feriti e 6 operai uccisi: i tafferugli si estesero poi a macchia d'olio. La sera del 3 maggio 1886 circa 2.000 lavoratori parteciparono al comizio organizzato in Haymarket Square, ma vennero caricati dalla polizia. Mentre la folla cominciava a disperdersi, una bomba provocò la strage: 7 poliziotti, 4 operai e un centinaio di feriti. Il governo accusò immediatamente gli anarchici, che si dichiararono invece innocenti.

Sette lavoratori vennero fermati, imprigionati e in poco più di un mese, nonostante la mancanza di prove e di testimonianze, condannati a morte sulla base di semplici indizi. Per due di loro, completamente estranei alla vicenda, la pena venne poi "commutata" in ergastolo, mentre agli altri cinque non fu lasciata nessuna possibilità. Così August Spies, Adolf Fischer, George Engel e Louis Ling (quest'ultimo stranamente "suicidato" in carcere il giorno prima dell'esecuzione) seguirono la sorte dell'anarchico Parsons: impiccati senza troppe storie perché servissero d'esempio.

Non molto dopo, il governatore dello stato dell'Illinois dichiarò pubblicamente che il processo era stato iniquo e decise pertanto di liberare i due anarchici che non erano stati giustiziati. Inutile aggiungere che la sua carriera fu immediatamente stroncata. L'Associazione Internazionale dei Lavoratori, riunita in congresso a Parigi nel luglio del 1889 (cento anni dalla Rivoluzione Francese) fissò poi la data ufficiale del 1° maggio per la celebrazione comune di una



grande giornata di lotta internazionale nel mondo.

Col passare del tempo la festa del 1° maggio in Italia si è trasformata in una delle tante feste di piazza primaverili,

con gli imbonitori televisivi e i vip sul palcoscenico, che cercano di far dimenticare un mondo del lavoro alla deriva che, invece di nuove conquiste sociali, sta regredendo verso lo schiavismo e la precarietà.

Nel 2001 le nuove figure del precariato intellettuale, che si riconoscono nei sindacati di base, lanciano la festa della may day parade, quasi un grido di allarme che deve svegliare le

coscienze dei lavoratori precari, che deve riprendere il percorso di difesa dello stato sociale e dei diritti dei lavoratori.

Nel 2003 la may day diventa europea grazie anche all'incontro degli attivisti italiani con i lavoratori parigini intermittenti dello spettacolo che hanno bloccato quasi tutte le rappresentazioni artistiche, per ottenere i diritti minimi previsti per tutti i lavoratori. La may day è stata ignorata dalla televisione di Stato che, prontamente allineata al nuovo corso politico, quest'anno oltre al concertone di S. Giovanni ha diffuso ampie immagini della manifestazione romana

dell'UGL con la partecipazione del nuovo sindaco Alemanno, ma ha taciuto completamente sui 100.000 precari e lavoratori che hanno animato l'Euro May day di Milano.

Fortunatamente, il filo della memoria popolare non ha bisogno dei moderni mezzi di comunicazione o di un'informazione servile e spenta. Negli ultimi anni la may day è diventata patrimonio internazionale e ogni anno si aggiungono nuove manifestazioni, perché la lotta per la sicurezza del posto di lavoro e del reddito, insieme alla conquista della dignità dei lavoratori, sono gli obiettivi strategici su cui concentrare le future mobilitazioni.



LASCIARE LE CATTEDRE PER LE SCRIVANIE ALL'INPS

Francesco Ferro

Cambio di tavoli e perdita dell'anzianità retributiva

Nel settembre 1998, circa 750 insegnanti (su 1511 richiesti) sono transitati volontariamente all'INPS, accettando una proposta, contenuta in un'ordinanza ministeriale, che sulla carta appariva economicamente vantaggiosa. Accanato a questa motivazione, invero un po' venale, ogni individuo ha aggiunto le proprie aspettative, ad esempio il desiderio di lavorare in un ambiente maggiormente organizzato, la possibilità di utilizzare meglio la propria professionalità, la speranza di essere trasferito con più celerità e molto altro ancora. Qualcuno ha addirittura ritirato la domanda di pensione per un'esperienza lavorativa di fine carriera all'INPS.

All'inizio di una nuova avventura, è noto, le aspettative sono tante e il corso teorico di conversione alla realtà INPS sicuramente non le ha cancellate. L'inserimento nel quotidiano, invece, è stato sicuramente meno ovattato, in quanto sono emersi subito alcuni noti punti di debolezza, ad esempio il sottodimensionamento delle agenzie di produzione, la carenza di professionalità specifica di molte figure di raccordo tra la dirigenza e la base produttiva, la mancanza di chiare e formali direttive a livello locale, il contemporaneo perseguimento di obiettivi parzialmente contrastanti.

Difficoltà preventivabili, poiché non esiste un luogo di lavoro perfetto, infatti, anche nella scuola italiana ci sono molti problemi, giornali e televisioni lo segnalano periodicamente, forse in maniera un po' troppo strumentale. Un cambio sostanzialmente alla pari si potrebbe superficialmente affermare: un tavolo con pedana per uno che ne è privo, ma ha misure significative; giovani con necessità formative per dei soggetti di maggiore età con altre esigenze da soddisfare; pochi strumenti e stipendi modesti in entrambe le realtà, in sintesi il solito lavoro pubblico.

Se le cose stanno in questi termini, perché centinaia di dipendenti hanno citato in giudizio l'INPS?

Le ragioni sono diverse, ma possono essere principalmente ricondotte a tre sostanziali aspetti:

- **Perdita degli scatti retributivi maturati nella scuola**
- **Una promessa economica largamente fuorviante;**
- **L'impossibilità di ritornare indietro.**

Per l'INPS è corretto che gli ex insegnanti siano portati gradualmente alla retribuzione di dipendenti assunti il 1° settembre 1998, mentre per i malcapitati è inaccettabile che siano cancellati decenni di anzianità retributiva. I giudici di merito, investiti della questione, si sono divisi



ed hanno emesso sentenze diverse, in alcuni casi a vantaggi dell'INPS, in altri a favore dei ricorrenti. Le prime sentenze della Corte di Cassazione, invece, accolgono le tesi dell'Istituto, ma non è certo che anche le successive vadano nella stessa direzione, infatti, molto dipende dall'impostazione della causa.

Oltre alle ragioni che ciascun contendente può far valere in giudizio, il fattore che scatena molte controversie retributive, nei processi di mobilità intercompartimentale verso l'INPS, è la sproporzione tra la retribuzione fissa e quella variabile (incentivo)

esistente nell'Istituto. Negli altri comparti pubblici, infatti, la parte variabile è spesso modesta o insignificante, a tutto vantaggio di quella "tabellare". Al mobilitato verso l'INPS, pertanto, è attribuita, al momento dell'ingresso nell'Istituto, una voce retributiva che ha lo scopo di non peggiorare nell'immediato lo stipendio, ma che è riassorbita nel tempo. Ciò provoca, di fatto, il congelamento della retribuzione per anni (anche un decennio) ed il forte disagio di chi subisce l'impovertimento per effetto dell'inflazione.

Un esempio può chiarire meglio la questione: se un insegnante con 25 anni di anzianità aveva nel 1998 una retribuzione mensile fissa di 2 milioni di lire e un impiegato INPS di pari livello un "tabellare" di 1,5 milioni di lire, inizialmente all'insegnante transitato era corrisposto in busta paga uno stipendio di 1,5 milioni di lire più 500 mila lire di assegno di garanzia, assoggettato a riassorbimento sulla base degli aumenti contrattuali.

Dal 1993, però, gli aumenti contrattuali consentono, nella migliore delle ipotesi, solo il recupero dell'inflazione, di conseguenza il meccanismo produce un aumento nominale (maggiore quantità di carta moneta disponibile) ed un quasi certo impoverimento effettivo (minori quantità di beni e servizi acquistabili). Non per niente, oggi tutti affermano che l'accordo del 1993 ha prodotto un forte abbassamento effettivo delle retribuzioni dei lavoratori italiani.

Se a questo si aggiunge che nella scuola la progressione retributiva avviene all'interno dello stesso livello di inquadramento, perciò un giovane insegnante può guadagnare, a parità di lavoro svolto, all'incirca i 2/3 di un collega a fine carriera, mentre all'INPS la progressione retributiva avviene soprattutto attraverso i passaggi di livello, la cornice della controversia dovrebbe essere delineata.

Relativamente alla promessa fuorviante, si riportano di seguito due parti significative dell'ordinanza ministeriale n. 217/1998 sopra richiamata:

Art 6, comma 2, " Il docente è collocato nei ruoli dell'INPS alla VII qualifica funzionale, conservando l'anzianità maturata e il trattamento economico in godimento all'atto del trasferimento, se più favorevole, oltre ai trattamenti accessori previsti per il personale dello stesso INPS".

Tabelle allegate all'ordinanza ministeriale contenente le competenze fisse ed accessorie dei dipendenti INPS, VII livello, in base all'anzianità di servizio nell'anno 1996:

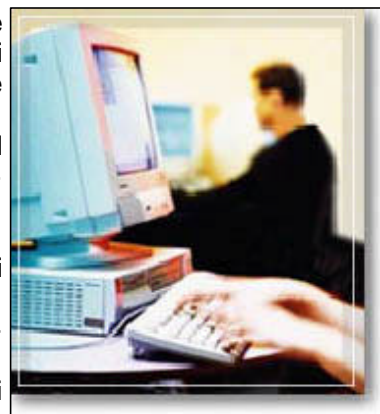
Qualifica	Anzianità compl. di servizio	Competenze fisse (cifre espresse in lire)
7a qual. Fun.	15 anni	34.116.277
7a qual. Fun.	20 anni	34.486.491
7a qual. Fun.	25 anni	35.687.249
7a qual. Fun.	30 anni	36.177.778

Qualifica	Anzianità di servizio	Competenze accessorie (cifre espresse in lire)
7° qual. Fun.	15 anni	16.550.241
7° qual. Fun.	20 anni	17.735.886
7° qual. Fun.	25 anni	18.104.664
7° qual. Fun.	30 anni	27.572.004

Quanto agli ex docenti che hanno avanzato richiesta di ritornare all'insegnamento, è stato risposto che l'assenza di uno specifico accordo con il Ministero della Pubblica Istruzione impedisce la mobilità in uscita dall'Istituto.

Da ultimo, corre l'obbligo di aggiungere che dieci anni di lotte non possono essere sintetizzati in poche righe, molti aspetti rilevanti non sono stati nemmeno accennati, si pensi alle controversie riguardanti la retribuzione variabile, ai riassorbimenti accelerati posti in essere recentemente dall'Istituto, alla equa introduzione del TEP, solo per citarne alcuni.

Dovrebbe essere chiaro, però, che gli ex insegnati rientrano nella nutrita schiera di dipendenti che pensano di aver subito qualche penalizzazione.



NON C'È FINE AL PEGGIO

Gabriele Gaddi

"Riflessioni sulla democrazia rappresentativa e le politiche globali".

Citando Beppe Grillo:

"il miglior elettore dei "diessini-diossini, ora pidini, è Testa d'Asfalto (Berlusconi, n.d.r.). Senza di lui come potrebbero giustificare la loro esistenza?"

E' da 15 anni che il peggio è il loro cavallo di battaglia."

Qui sta il succo di una questione che riguarda in primis se abbia senso o meno parlare di democrazia rappresentativa e anche se esistano davvero alternative politiche (destra o sinistra) tra cui l'elettore possa scegliere.

Con l'attuale legge elettorale, definita il "porcellum" dal suo stesso creatore, i candidati che sono eletti vengono designati a tavolino dalle segreterie dei partiti, non essendoci possibilità da parte dell'elettore di esprimere una preferenza, e dietro di esse vi è l'ombra del potere di Confindustria, delle Banche, del Vaticano e, a volte, delle mafie mentre ciò avviene indipendentemente dal colore politico della coalizione.

Chi crede di andare a votare pensando di eleggere qualcuno che abbia cura del bene comune, è molto ingenuo.

Chi pensa di votare il meno peggio, è ingenuo e basta.

Chi, rientrando nelle categorie tutelate dagli esponenti di cui sopra, pensa di votare qualcuno che faccia il proprio tornaconto, è furbo e basta, nel senso peggiore del termine. Se guardiamo alle politiche portate avanti dai vari Governi italiani negli ultimi 15 anni, sostanzialmente capiamo che esse hanno uno stesso comune denominatore costituito dai dettami del neo liberismo più sfrenato che a partire dagli anni 80 ha dispiegato i suoi effetti devastanti in temi di minori diritti per i lavoratori, aumento esponenziale della forbice tra ricchi e poveri del mondo (e anche all'

interno dei paesi cd. ricchi, tra lavoratori e capitale) devastazione dell' ambiente, crisi della sostenibilità dei sistemi previdenziali pubblici, aumento della criminalità finanziaria (essa stessa organica alle logiche del neo-capitalismo), colossali speculazioni finanziarie come il fenomeno dei mutui Sub- prime (concessione di prestiti immobiliari agevolati anche a individui monetariamente e lavorativamente ad alto rischio e trasformati a loro volta in titoli finanziari ad alto rischio), feroci attacchi allo Stato sociale e sostanziale arretramento dei governi dalla posizione di mediazione a cui erano stati costretti dalle lotte sindacali degli anni '60 e '70 che avevano permesso di conseguire quelle conquiste oggi cancellate (lavoro precario) o continuamente minacciate, sia nei campi del lavoro (lo Statuto dei lavoratori) o in campo sociale (la legge 194/78 sull' aborto).

Sono queste le linee di indirizzo reali dettate dal Fondo Monetario Internazionale e dalla Banca Mondiale. I governi dei paesi occidentali – pur con intensità differenti da Stato a Stato - non hanno fatto altro che adeguarsi e i vari Berlusconi, Prodi, Veltroni e Bertinotti in questa ottica globale rappresentano poco più che comparse.

Ma il risultato principale ottenuto dal neo-liberismo di oggi è stato quello che Marx chiamava la "sussunzione" del lavoratore al capitale, l' avere sostituito alla lotta di classe l' invidia di classe: gli "schiavi" vogliono diventare come i loro padroni generando una società omologata e noiosa dove i ricchi rifiutano e temono i diversi che non vogliono fare di loro un modello.

E' chiaro che, attraverso questo cambiamento "antropologico" delle classi lavoratrici, solo gli ingenui si possono meravigliare di come le destre in Europa e, in Italia in particolare, abbiano gioco facile a dirottare il malcontento dei lavoratori verso comodi capri espiatori quali sono gli immigrati, questi ultimi prima impoveriti nei loro

paesi d' origine e poi costretti all' emigrazione forzata dalla disperazione per andare a costituire manodopera a basso costo nei paesi occidentali col duplice scopo di aumentare i profitti delle imprese, fare calare le retribuzioni e restringere i diritti sindacali anche dei lavoratori europei e americani.

Gli episodi di microcriminalità dei clandestini che delinquono sono reali, ma ingigantiti nella loro portata dai media, e soprattutto sono la conseguenza di quelle politiche globali, non la causa della crisi economica e sociale che tanto grava sul nostro paese.

In tale ottica non c'è da meravigliarsi quindi che riemerge l'odio razziale e frange di esagitati a Napoli o Milano vadano a devastare o incendiare i campi nomadi, perché è più facile prendersela con loro che con la camorra, con gli esponenti politici collusi ad ogni livello, con le banche responsabili degli scandali finanziari, con le istituzioni che stanno minando diritti che sembravano ormai acquisiti e che stanno impoverendo e privando le giovani generazioni della loro dignità e del loro futuro.



DISCRIMINAZIONE: A CHI CONVIENE?

La Redazione

[Gira in rete una poesia attribuita erroneamente a Brecht.](#)

Ma in quale raccolta di Brecht si può trovare questa poesia? In nessuna, la poesia è stata erroneamente attribuita al drammaturgo tedesco, così come accaduto per Neruda con la poesia "Lentamente muore" recentemente divenuta famosa per il discorso del ministro Mastella alla camera.

Apparterrebbe invece al pastore luterano Martin Niemöller (1892–1984), che prima aderì e poi rinnegò il nazismo. In realtà non esiste una poesia completa scritta da Niemöller e pubblicata ufficialmente. Ricerche recenti hanno fatto risalire i sentimenti espressi nella poesia a discorsi tenuti da Niemöller nel 1946. In ogni caso, il testo della poesia rimane controverso, sia in termini di provenienza, che nella sostanza e nell'ordine delle organizzazioni menzionati nel testo." (wikipedia)

La cosa ancora più strabiliante o divertente è che di questo scritto se ne siano fatti svariati usi, basta infatti sostituire la categorie di persone perseguitate e cambia tutto il significato. Gli statunitensi ad esempio, negli anni '50, in pieno maccartismo, omisero la parola comunista.

Emil Gustav Friedrich Martin Niemöller ([Lippstadt, 14 gennaio 1892](#) – [Wiesbaden, 6 marzo 1984](#)) è stato un [teologo](#) e pastore [luterano tedesco](#), oppositore del [nazismo](#). Venne arrestato nel [1937](#) dalla [Gestapo](#) su diretto ordine di Hitler, infuriato per un suo sermone. Rimase per otto anni prigioniero in vari campi di concentramento nazisti, tra i quali [Dachau](#), finché non venne liberato. È famoso per la [poesia](#) "Prima vennero..." a lui attribuita, sul pericolo dell'apatia di fronte ai primi passi dei regimi totalitari. La poesia è ampiamente citata, tuttavia la sua origine è incerta e le parole precise rimangono controverse.

Ecco l'originale e una traduzione letterale:

Originale: " *Als die Nazis die Kommunisten holten/habe ich geschwiegen; / ich war ja kein Kommunist. / Als sie die Sozialdemokraten einsperrten, /habe ich geschwiegen;/ ich war ja kein Sozialdemokrat. / Als sie die Gewerkschafter holten, / habe ich nicht protestiert;/ich war ja kein Gewerkschafter. / Als sie die Juden holten, / habe ich nicht*

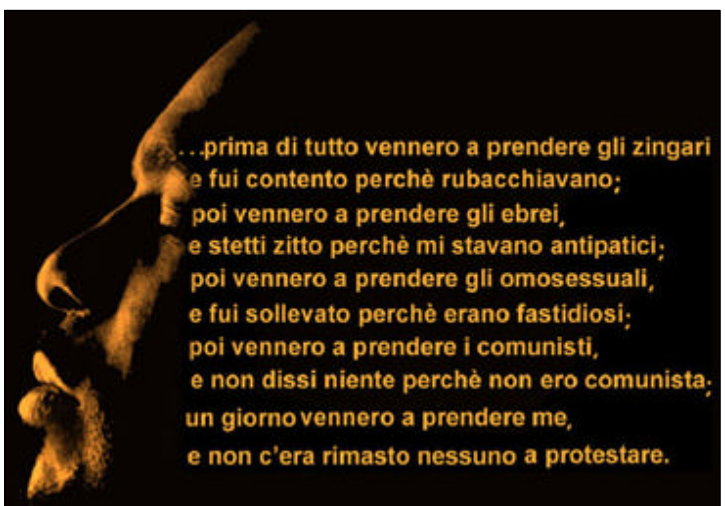
protestiert; / ich war ja kein Jude. / Als sie mich holten, / gab es keinen mehr, der protestierte."

Traduzione: Prima vennero per i [comunisti](#), / e io non dissi nulla perché non ero comunista. / Poi vennero per i [socialdemocratici](#) / io non dissi nulla perché non ero socialdemocratico / Poi vennero per i sindacalisti, / e io non dissi nulla perché non ero [sindacalista](#). / Poi vennero per gli [ebrei](#),/e io non dissi nulla perché non ero ebreo. / Poi vennero a prendere me. / E non era rimasto più nessuno che potesse dire qualcosa.

Di seguito il testo che si trova in rete ultimamente; a riprova che non cambiano le strategie di discriminazione, cambiano solo le categorie di persone che, di volta in volta, diventano il caprio espiatorio di turno, su cui far ricadere tutte le colpe dei nostri disagi quotidiani.

Ricordiamo che queste tecniche mediatiche, sono da sempre lo strumento che usa il più forte, (leggi più ricco o potente) per poter mantenere i propri privilegi.

Chi lascia la strada della solidarietà sociale, per percorrere quella della discriminazione, indebolisce il faticoso percorso di conquista e garanzia dei diritti umani, per tutti i popoli del mondo.



*... prima di tutto vennero a prendere gli zingari
e fui contento perchè rubacchiavano;
poi vennero a prendere gli ebrei,
e stetti zitto perchè mi stavano antipatici;
poi vennero a prendere gli omosessuali,
e fui sollevato perchè erano fastidiosi;
poi vennero a prendere i comunisti,
e non dissi niente perchè non ero comunista;
un giorno vennero a prendere me,
e non c'era rimasto nessuno a protestare.*

L'ALTERNATIVA DI BASE

Gian Franco Onnis

"Nella vita di ogni popolo democratico c'è un passaggio assai pericoloso, quando il gusto per il benessere materiale si sviluppa più rapidamente dell'abitudine alla libertà." Alexis de Tocqueville



Era già ben più che un'impressione ma, con le parole del governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, il fatto che le retribuzioni mensili nette dei lavoratori italiani siano decisamente inferiori a quelle dei lavoratori di altri paesi europei (meno 10% rispetto ai tedeschi, meno 20% sugli inglesi, meno 25% sui francesi), è diventato una certezza.

Ritorna, così, il diffuso consenso sulla necessità di un adeguamento salariale, la risposta è semplice: le retribuzioni sono basse e, pertanto, occorre aumentarle. Il tutto si dovrebbe sviluppare a seguito della richiesta degli aumenti salariali da parte delle organizzazioni sindacali e attraverso il puntuale meccanismo del gioco delle parti. Così non è, e alcune "parti sociali", con il plauso dei governanti, hanno creato un nuovo slogan: "lavorare di più per poter guadagnare di più". Solo con l'incremento delle ore di lavoro sembra possibile aumentare la retribuzione, con l'esenzione dall'IRPEF per le ore lavorate in più. Pertanto, il prolungamento della giornata lavorativa è, in Italia, condizione necessaria per poter aspirare ad un incremento salariale.

Inoltre, la contribuzione aggiuntiva sugli straordinari, introdotta dalla Legge 28 dicembre 1995, n. 549, art. 2 commi 18-21, pari a una percentuale retributiva tra il 5 ed il 15 per cento, tendeva a scoraggiare l'uso sistematico dello straordinario, al fine di favorire nuove assunzioni di personale e di destinare tali somme al finanziamento di misure atte alla riduzione e alla flessibilità dell'orario di lavoro. Il Protocollo del 23 luglio 2007, siglato da CGIL, CISL e UIL, su previdenza lavoro e competitività, ha previsto l'abolizione di tale norma. L'accordo tra CGIL, CISL e UIL di qualche giorno fa, sulla riforma della struttura della retribuzione, prevede la decontribuzione, pensionabile, delle somme erogate a titolo di produttività.

Inesorabilmente, in un assordante silenzio e totale indiffe-



renza, si procede verso un'assoluta involuzione in materia di gestione del lavoro. A fronte dell'accentuazione del divario tra il sindacato concertativo e i lavoratori, nasce l'esigenza di nuove iniziative e soluzioni.

Il sindacalismo di base diventa sempre di più la vera alternativa al nuovo consociativismo.

Circa millecinquecento delegati di Cub-RdB, Cobas e Sdl Intercategoriale, provenienti da tutta Italia, si sono incontrati a Milano, sabato 17 maggio, in un'assemblea per un comune esame delle problematiche del presente, per disegnare una piattaforma condivisa.

I dirigenti delle tre organizzazioni che hanno promosso l'incontro hanno preferito lasciare la parola ai rappresentanti delle diverse realtà, ai lavoratori e a chi il lavoro non ce l'ha. Una ragazza sintetizza la condizione di tanti suoi coetanei rispetto alle forme storiche della rappresentanza: "Mi chiedono a quale sindacato bisogna iscriversi per essere stabilizzati".

Un giovane ivoriano, con un intervento di straordinaria densità emozionale, culturale e politica, riesce a tenere insieme lotta operaia, condizione migrante e solidarietà internazionale.

L'aggregazione delle forze dei sindacati di base si è pertanto presentata come condizione necessaria, in un quadro di democrazia sindacale quantomeno problematico, fino a costituire una piattaforma, piuttosto articolata, che va dall'obiettivo degli aumenti salariali all'abolizione della legge 30 e del pacchetto Treu, dalla lotta al razzismo alla continuità di reddito e alla lotta alla precarietà, dal rilancio del ruolo del contratto nazionale alla sicurezza sul lavoro, dalla difesa dei servizi pubblici alla democrazia sindacale, contestando pesantemente la regola che nelle aziende private assegna un terzo dei delegati RSU ai confederali,

a prescindere dai voti presi, al fine di "semplificare" anche la rappresentanza sociale.

Di fatto abbiamo assistito al profilarsi di un sistema organico di temi politico-sindacali, capace di produrre aggregazione sui contenuti, anziché sui "contenitori" organizzativi, che non significa costituire un'altra sigla sindacale o peggio politica, bensì creare un fronte di lavoratori che si riconoscono in un'analisi della realtà del lavoro, molto diversa da quel-

la fornita dai media e dalla controparte aziendale.

Un percorso non semplice, ma obbligato, a fronte dei mutamenti, sostanziali, nel panorama politico e sindacale. A fronte di quella che è, ormai, un'incolmabile distanza tra il cittadino, il suo quotidiano, il suo operare, e la casta politico-sindacale, le sue cecità e i suoi vanti. Il tutto, sempre meno rilevato da un'informazione efficacissima nel nascondere ciò che si decide di rendere invisibile, nella quale è più facile immergersi e gratificarsi, con il senso di potenza che dà sentirsi parte del branco.

AVVISO AI NAVIGANTI*La Redazione***Nuova visualizzazione e nuove funzioni
del Portale www.rdbcub.it**

A seguito di numerose segnalazioni e suggerimenti, nonché alla crescita dell'attività sindacale nei territori, nel privato e nel precariato e quindi alle nuove esigenze organizzative, sono state apportate delle modifiche alla visualizzazione del Portale www.rdbcub.it.

Se andate sul sito sulla sinistra troverete 5 riquadri come quelli di seguito: passandoci sopra con il mouse, a destra, continueremo a vedere le ultime notizie in rotazione (come prima). Cliccando su di essi vedremo, sempre a destra, l'elenco con le ultime 50 notizie che riguardano il riquadro cliccato (tranne che per gli Speciali che rimangono come prima).

**DAL NAZIONALE**

Se clicchiamo invece nel piccolo tasto rosso inserito nei riquadri, con scritto

accederemo a una schermata, sempre a destra, con l'elenco dei settori o dei territori e con le ultime notizie di ogni settore/territorio in scorrimento.

ULTIME NEWS**LAVORO PUBBLICO**

Passando il mouse sopra il settore o il territorio fermeremo per qualche secondo l'ultima notizia di quel settore/territorio.

**PRIVATO - SOCIALE - PRECARIATO**

Cambiano anche i menu a discesa (sotto la scritta grande Federazione RdB CUB) in base alla nuova suddivisione degli argomenti (pubblico/privato ecc./territori) il tasto per la ricerca si sposta in alto a destra.



E' stato implementato anche il sito della RdBINPS, vi invitiamo a visitarlo (www.inps.rdbcub.it)

DAL TERRITORIO

ed a farci arrivare pareri, consigli, ecc... per leggere gli'ultimi comunicati, tra i quali vi segnaliamo quello che evidenzia gli scarsi rendimenti, dei fondi pensione più noti. (fonte sole 24 ore).

**GLI SPECIALI RDB-CUB**

La realtà corre più in fretta del giornale, per questo, in "tempo reale", vi comunichiamo che il ministro Brunetta ha diffuso ieri il "piano industriale" per la riforma della pubblica amministrazione. La RdB-CUB ha preannunciato la mobilitazione dei lavoratori per giugno.